

Modifica della legge sulla caccia

di Massimo Mobiglia

La campagna per la votazione sulla revisione della "legge sulla caccia e la protezione di mammiferi e uccelli selvatici" del prossimo 27 settembre sta riprendendo vigore: il presidente ATsenzaGP della sezione Ticino ha pubblicato una lettera lo scorso 4 giugno, che terminava con la seguente asserzione: "La situazione è talmente critica che una revisione della legge, seppur lieve, è più che mai necessaria." Il discorso si articola attorno alla figura del lupo, un animale selvatico che ha una forte mobilità, entra ed esce dal territorio svizzero, attraversa le Alpi e in ogni momento può tornare poiché le regioni vicine sono da lui popolate. Per sua natura il lupo è un predatore e per questo nel 1800 era stato sterminato dal suolo ticinese e svizzero. Ora però ha ripopolato molte regioni europee. È un animale che esiste ed è di conseguenza giustissimo discutere su come proteggere le attività dell'uomo nelle regioni alpine. Purtroppo il progetto di revisione della legge proposta dal Consiglio federale, che introduceva una "lieve" modifica, è stato talmente spinto dalle Camere che di "lieve" non ha più nulla. Nel baratro sono state buttate altre specie. Che colpa ha la lince? E il cigno? E l'airone? E il castoro? E la lista è ancora lunga e può essere allungata dal Consiglio federale in qualsiasi momento senza possibilità di contestazione. È evidente che la revisione è fomentata da un forte odio verso il mondo degli animali selvatici: questo si è manifestato nella legge con la possibilità di uccisione preventiva di tutte queste specie, in caso di ipotetico pericolo per le attività umane. E cade l'obbligo di intraprendere misure per contenere i danni da parte di animali selvatici. Un airone si avvicina al salmone? Spariamogli! Un castoro si avvicina ad un fiume? Spariamogli! Non è neppure sottaciuto l'intento che mira ad estinguere i grandi predatori come ostentato già dal nome dell'Associazione per un territorio senza Grandi predatori. Ricordo che la votazione non è contro la caccia, ma contro l'attenuazione della "protezione di mammiferi e uccelli selvatici", motivo per cui molte persone vicine alle attività venatorie avevano firmato il referendum. Leggevo di recente interventi di società di cacciatori, che si sono offerte come volontarie per sorvegliare e monitorare il territorio. Cacciatori che hanno capito che la soluzione non è usare indistintamente il fucile, ma affrontare congiuntamente le problematiche. Per questo ribadiamo un No chiaro alla revisione della legge sulla caccia così come proposta!

La Regione, 09.06.2020